

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffidato pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Reci tutti i giorni, eccetto lo domenica — Costo a Udine all'ufficio postale lire 30, tranne a domicilio e per tutta Italia lire 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre, 5 al bimestre, 3 al mese; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio, dunque al cambio ufficiale.

P. Marchiari N. 931 vicino L. Puster. — Un ufficio separato costa centesimi 10, un ufficio arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

IL CANALE DEL LEDRA - TAGLIMENTO

II.

Utilità.

Supponiamo un Lombardo, un Piemontese proprietario, coltivatore, od ingegnere, il quale percorrendo la strada tra il Tagliamento ed il Torre, venga le condizioni misere di produttività di quelle terre, massimamente dacchè tanto incerto e scarso diventò il prodotto della seta. Supponiamo che costui percorra i paesi al di sopra ed al di sotto di quella strada, ch'egli venga l'assoluta mancanza d'acqua per gli usi domestici o per gli animali, che interrogli e faccia suoi conti sulla meschina produttività di que' campi e soprattutto di que' prati, che esamini la costituzione del suolo ghiacioso, coperto di un leggero strato di terra coltivabile, che lo venga così bene allivellato dalla natura, mediante acque le quali devono averlo così disposto e poi sono scomparse. Che farà egli?

Costui domanderà subito, se quel Tagliamento, quel Corno, quel Cormor, quel Torre non hanno acque superiormente da poterle condurre a fertilizzare quella vasta pianura così bene preparata per l'irrigazione.

Ebbene: conduciamo il nostro uomo attraverso questa regione inacquosa; facciamogli vedere meglio la povertà di questo paese in prodotti cereali, in foraggi, in combustibili, in acqua, e poi entri con lui nella regione delle colline, facendogli scorgere le piccole eminenze che separano la valle del Corno dal piano d'Osoppo, condociamo verso questo paese. Egli, pieno di meraviglia, passerà il ponte del Ledra e vedendo scorrere sotto un fiume d'acqua perenne domanderà dove va a finire. Pochi andando verso la rosta del Tagliamento fra Osoppo ed Ospedaletto, dove pure c'è qualche piccola derivazione d'acque, domanderà perché non se ne carino in grande copia, per irrigare prima di tutto il piano di Gemona, Buja ed Osoppo, poiché per aggiungerla a quella del Ledra, ed irrigare tutto il piano tra Tagliamento e Torre.

Noi non possiamo entrare qui in cifre, in articoli che non sono scritti né per i tecnici, né per gli economisti; ma preghiamo i lettori non Friulani a prendere soltanto la carta del Friuli in mano per comprenderci.

Diciamo quindi loro, che c'è tutta la facoltà di estrarre acque copiose dal Tagliamento.

APPENDICE

L'insegnamento dell'Agronomia nell'Istituto tecnico.

Uno dei primi atti con cui il governo nazionale nelle iniziative l'era della nostra rigenerazione politica è la creazione dell'Istituto tecnico in Udine. È questo un segnato beneficio che noi dobbiamo alle sollecitudini del Commissario del Re, l'illustre comandatore Quintino Sella, che per bene della nostra Provincia sarà sempre troppo presto e troppo per noi dolente vederlo partire.

Scorrendo il vasto programma degli insegnamenti che vanno ad attuarsi in questo Istituto, è agevole scorgere di quale ampio patrimonio di cognizioni sia per risuonar fornita la gioventù che avrà la fortuna di percorrerne onorevolmente i vari corsi. Tra i quali vediamo con piacere annoverato quello dell'Agronomia.

Ei era tempo che si effettuasse in modo consueto e durevole una scuola d'Agronomia nella nostra città, che per iniziativa della associazione agraria vede sorgere due volte e due volte cadere senza trarre l'insegnamento dell'Agricoltura. Non riuscì la prima, perché appoggiato a lezioni di vari Istitutori, che buonissime in se stesse mancavano naturalmente di tesse, e mancavano di idonei. Non riuscì la seconda perché affidata a professori che valente nelle chimiche discipline e per recenti esercizi ed applicazioni agronomiche distinto, volle esser troppo il *matto di color che s'usa*; e vi riuscì; ma ciò non era agli intendimenti della associazione e molto meno conforme ai bisogni nostri.

mento e dal Ledra, con dispendii, relativamente, non grandi; che le prime, le quali sogliono portare di frequente le torche fecondatrici, possono irrigare tutto il piano di Gemona ed Osoppo ed in qualche luogo formare i terreni per una popolazione industriale e laboriosa, la quale non domanda che di averne da lavorare; che poiché, unite le une alle altre, possono bastare alla irrigazione di tutta la pianura inacquosa che sta tra il piede delle colline e la strada che dal Tagliamento va a Codroipo, a Palman ed al Torre nella direzione di Versa; che ce ne può avanzare per i paesi che stanno al di sotto di quella linea, e che hanno le sorgive, ma non tosto adoperabili alla irrigazione; che si può dare alla città di Udine un canale con forza motrice tanta da renderla facilmente un paese industriale, stante l'abbondanza di mano d'opera e di popolazione laboriosa e robusta che c'è in paese; che questa grande derivazione permetterebbe di usufruire meglio anche l'acqua derivata dal Torre, tanto sulla riva diritta, come sulla sinistra, la prima sopra Udine, la seconda tra Torre e Malfina e poiché tra Torre e Natisone. Insomma tutta la regione pù inacquosa sarebbe benedetta dalle acque, irrigata, fornita di forza motrice, migliorata anche con il suolo. Pensiamo di quanto sarebbe accrescito il valore censuario ed il prezzo mercantile di questo territorio! Pensiamo quale ricchezza, quale movimento si porterebbe in questa parte ch'è la più povera del Friuli!

Lasciamo stare il vantaggio di avere acqua per gli usi domestici e per gli animali dove non ce n'è affatto; ma è evidente, che in pochi anni tutta questa regione sarebbe trasformata in meglio. Il prodotto dei foraggi vi sarebbe forse quintuplicato, e quello delle animalie accrescendo nella stessa proporzione, tanto come carne, come latticini. I concimi ricavati andrebbero a migliorare le altre terre coltivate, sulle quali concentrandosi anche i lavori se ne avrebbe un doppio prodotto nello e in minori fatiche. S'arebbe in molto maggiore copia il combustibile, che adesso è mancante affatto. Quindi acqua, forza, braccia per l'industria e buon nutrimento per gli operai.

Operata una volta questa grande migliorata nel centro della Provincia, e laddove il bisogno è maggiore, da essa ne germinerebbero molte altre; poiché s'imparerebbe prima di tutto l'uso delle acque, le quali in Friuli abbondano.

dano più di quello che si crede. I Friulani sono pronti ad adottare quelle migliorie che essi vedono essere utili veramente dal fatto; ed ora, piantata nel centro del paese la scuola della irrigazione, vedrebbero che dall'uso delle acque dipende la trasformazione economica del loro paese.

Immaginiamoci adunque un miglioramento generale, mediante l'uso delle acque, quale si potrebbe successivamente operare in un certo numero di anni.

Voi vedete imbrigliarsi, vallata per vallata, i torrentelli in valle, onde impedisce le frane e gli scoscenimenti ed il grande trasporto di sassi, e sfruttare le acque nella irrigazione montana. Vedete inoltre i guasti crescenti di quelle acque torrentizie e rigualagnati alla coltivazione larghi tratti di terreni. Altri spazi vedete, all'uscita delle valli maggiori, convertiti in bacini, in serbatoi o laghi artificiali, per impedire le acque di perdersi nelle ghiere, per tenerle allo scoperto e per derivarle sulla pianura. Ecco adunque a prenderle al varco dovunque, eccoci padroni di esse, adoperarle per forza motrice negli opifici, per irrigazioni, per colmate, migliorando dovunque il suolo del piano e togliendolo ai torrenti costretti a restringersi nel loro letto arginato ed arricchito di bei boschi. Alla regione delle sorgive saremo fare i fontanili per le marcite come in Lombardia, giacchè le condizioni sono similissime. Siccome poi, tra Livenza ed Isonzo, abbiamo tanti corsi di acque convergenti, sopra uno spazio relativamente ristretto; siccome le terre basse sono fertili ma abbisognano di secoli e prosciugamenti in parte, altre di essere coltivate dalle torbe, o dissalate, siccome certe grandi migliorie sono più facili ad eseguirsi nel loro complesso, che non agendo partitamente, così adopereremo le acque dei nostri torrenti e fiumi nel a regione bassa con questo grande scopo, al quale il canale del Ledra e Tagliamento avrà dato buon principio.

Pensiamo un poco quale sarebbe il Friuli, trasformato da qui a cinquant'anni per tutte le opere e migliorie congiunte, dipendenti dalla grande sistemazione delle acque.

La montagna si sarebbe di nuovo arricchita di boschi e di pascoli per l'allevamento d'un copioso bestiame migliorato. Specialmente le giovanche le darebbero alle cascine della pianura, come fa la Svizzera nella Lombardia. Allo sboccare delle valli nei luoghi più aperti,

unirebbero la piccola collina, che sarebbe piuttosto un'orticoltura, molto favorita dalle circostanze locali, con qualche industria risorbita in paesi dove la popolazione ha tutte le tendenze industriali, non occorrendole che istruzione, capitali e capi d'industria. Tutta la regione delle colline è fatta per i vigneti, i frutteti, i gelosi, per la coltura piccola e più ingegnosa e diventata un'industria anch'essa, accoppiata ad un gran numero di piccole e svariate industrie, alle quali sono pure appropriate quelle popolazioni. Notiamo che tanto le montagne, come quelle delle colline accrescono la loro inclinazione a discendere verso i nuovi centri industriali quali sono, o possono essere, Udine, Pordenone, Gorizia, Cividale, Maniago, Aviano, Sacile ecc.

Ecco che segue la regione della media e della grande cultura in tutto il piano irrigato e fino sull'orlo della laguna. Prima troviamo foraggi e granaglie abbondanti, unitamente ai prodotti attuali, poiché, oltre a questi prodotti, anche le risaie ed alcune piante commerciali, come il canape ed il lino. La popolazione accresce sempre più la sua tendenza a discendere, a norma che la regione bassa si risana ed offre ricco compenso al lavoro. Nelle aure tiepide e nei nuovi grassi paschi presso alla marina c'è luogo per le mandrie degli ottimi cavalli friulani, per parchi d'ingrassamento dei bovini sfruttati col lavoro, da portarsi ai grandi centri di consumo, per una coltivazione orticola del carattere di quella che fiorisce sempre sui liti della Venezia, per la piscicoltura e la pesca perfezionate, per la navigazione ed il commercio.

Inoltre, non si perdonano le fatiche a lavorare l'ingrato. Abbiamo convertito in boschi i dorsi ripidi delle montagne, le sponde dei torrenti, le lande più povere di fertilità, le dune e fiancheggiato di vegetazione lignifera tutti i corsi delle acque si numerosi. Abbiamo esteso e migliorato il prato di montagna, creato quello di pianura e reso molto produttivo, e fertilizzato le altre terre, convertito al basso in ottimo prato anche il padule, che non dediciamo ad altre coltivazioni. Abbiamo costretto le acque a depositare in luogo debito tutta la fertilità ch'esse ci rubavano per seppellirla nel mare, e ad usare tutta la loro forza per i nostri opifici, forza che nella maggior parte de' casi anche adesso va perduta.

Abbiamo dato ad ogni regione i prodotti più convenienti, quelli ch'essa può produrre a migliore mercato, tanto per il consumo interno,

E siccome il contadino avanzata in età, che si crede mestra nell'arte sua, difficilmente si rimuove dalle sue pratiche (lo ha detto Filippo Re cinquant'anni or sono e l'esperienza ce lo conferma anche oggi), così bisogna dissuaderla tra le giovani campestri. Non sarebbe poi difficile il fatto, solo che si volesse renderla obbligatoria nelle scuole comunali subito dopo il leggere e lo scrivere, e che l'istituissero a sussidio le scuole domenicali e serali.

Che se si considera essere il miglioramento dell'agricoltura un bisogno supremo della provincia nostra, come lo è di tutta Italia, non sarà chiedere troppo alla Giunta Municipale e ai Direttori scolastici, che si adoperino alla debita scerzata a render profittevoli quelle istituzioni, onde non restino lettera morta le leggi e trassandate le benevoli intenzioni del Governo.

L'istruzione Agraria nei più semplici suoi elementi iniziali nelle scuole campestri, abbisognerebbe poesia di una scuola superiore, nella quale prese in considerazione le condizioni di suolo e di clima, che costituiscono della nostra Provincia un complesso così svariato, avesse ad insegnarsi l'applicazione delle regole dell'arte e i dettami delle scienze a quelle diverse condizioni più comuni; cascchè tra l'insolamento dei monti e il prosciugamento delle pianure, e ciò che richiede la coltivazione dei colli e della pianura asciutta e quella delle sorgenti, trasversero tutte la loro pratica applicazione.

In seguito a questa scuola la gioventù avrebbe nel corso di Agronomia dell'Istituto tecnico il più opportuno complemento dei suoi studi.

Ma oltre all'istruzione, altri e non meno pressanti bisogni ha la patria Agricoltura per prosperare.

La proprietà fondiaria della nostra Provincia è e

stenuata dalle incomprensibili gravenze imposte dall'Austria; e se è una dolorosa verità, ma incontrastabile, quella espressa e comprovata con cifre della Congregazione Provinciale nel suo Rapporto dell'8 Ottobre al Commissario del Re, che gli abitanti di questa Provincia vivono da molti anni a spese del capitale per insufficienza delle rendite, è dire qualche cosa di più che esausta la fonte di ogni agricola miglioramento.

Noi non possiamo dunque dubitare, che il primo atto del Parlamento nazionale sarà quello di sgravare dalle ingiustissime imposte addizionali, giacchè il Governo non si crede autorizzato a farlo tosto.

Non possiamo dubitare neanche, che uno dei primi atti della riorganizzazione Amministrativa, non sia considerato al generale censimento del Regno per la perquisizione delle imposte, assicurare la proprietà fondiaria, che io chiamerei volentieri l'asino del bilancio perché si lasci agevolmente caricare, sia almeno curato equamente in ogni Provincia. Si è detto che il censimento potrebbe molto tempo e molti milioni; ma il tempo potrebbe fabbriquesi facendo della misurazione operazione dei rilievi tutti i Comuni contemporaneamente, e quanto ai milioni si spendano pure, quando la giustizia distributiva, che è la più ovvia di tutte le giustizie, richiede che si spendano.

Non possiamo in fine dubitare, che non si stanchi qualche efficace provvedimento a sollevare la proprietà fondiaria da quella triste condizione che ci lascia la legge austriaca sullo scioglimento dei feudi, incalzando che terrà in sospeso chi sa per quanti anni ancora l'esistenza di tante fortune, e inceperà la libera contrattazione dei possessori.

A. Della Seta.

Agli elettori di S. Vito raccomandiamo la seguente lettera che, comunicatasi ieri dal signor Galenzi, non potemmo pubblicare per mancanza di spazio e di tempo:

Mio caro Orlando,

I miei amici alle liete accoglienze, che mi fecero al mio ritorno al paese natio, aggiunsero l'offerta della candidatura in questo collegio.

Non poteva aspettarmi per nessuna maniera una prova d'affetto, che tanto potesse essere doleto al mio cuore come questa, e certamente non avrei esitato un momento di far via tutti quegli ostacoli, che stesso in poter mio di rimuovere, onde non venire meno ai loro desideri; ma mi mancava circa tre mesi al compimento della età voluta dalla legge per essere elegibile, e quindi sono costretto di pregari di voler invitare i nostri a far tacere in questi circostanze l'amore, che mi portano, e rivolgere i voti, che volevano dare a me, ad uno di quegli uomini egregi, che hanno dato non dubbie prove nel nobile campo delle cose civili e politiche.

Io non dubito che i molti uomini avveduti, che sono in questo nostro collegio, insegnano agli inesperti nella cosa politica che non sono coloro, che vennero vecchi sotto la scuola, che insegnava a pazientemente soffrire il danno e l'onta della dominazione straniera, e soprattutto quelli che domandano i suffragi degli elettori, avendo già dimostrato che, più del bene universale, vogliono piggliare interesse del bene privato, quelli che debbano essere per noi mandati a rappresentare la Nazione.

Però importa oggi impedire una inutile dispersione di voti, e conviene operare onde gli elettori risalgano i loro suffragi sopra di quel candidato, che nel nostro Paese e fuori sia universalmente riconosciuto di quella Patria, che costò a tutti tanti sacrifici perché fosse finalmente libera ed indipendente.

Profondamente commosso, ai miei fratelli ed amici delle altre parti d'Italia, che volevano appoggiare la mia candidatura, invio una parola di ringraziamento, e dico loro che considero la bontà, che in questa circostanza hanno dimostrato di avere per me infinita, come la continuazione di quell'amore col quale tanto generosamente confortarono i miei lunghi giorni d'esilio.

Amatemi perché io vi amo veracemente.

Udine 23 novembre 1866.
Vostro
Luigi Galenzi.

Istruzione pubblica in Udine.

Procedimenti presi a migliorare l'istruzione pubblica, ed addattarla ai nostri bisogni.

III.

Scuole elementari.

Le scuole tecniche non potevano slontanarsi gran fatto dalle previste norme; bisognava contenersi entro certi limiti, in una specie di letto di Provenza, e aveva in mente la futura ingerenza del governo.

Le scuole elementari invece vengono dalla legge proposte affidate al Comune e la legge lascia ad esso scelta di agire e non impone restrizioni al ben fare, da qui dovevano almeno aver principio le scuole elementari, qui era dove il paese era chiamato a dare un segno di come intende l'importanza dell'istruzione.

Il consiglio comunale della città votò a pieni voti piano della nuova scuola elementare maggiore delle Grazie e dei Barabotti; la nuova scuola delle Grazie è fondata su basi di larghezza; buoni locali, personale sufficiente, ben pagato e quindi buono, e si vogliono togliere gli abusi, se si intende di porre le ripetizioni, se si mira ad attirare bravi maestri, bisogna elevare le paghe. Diffatti oltre 150 incaricati si presentarono, e fra 150 la commissione sopra sceglie i buoni. L'introduzione di assistenti permette un migliore servizio specialmente a corsi inferiori, e provvede alla continuità della scuola. L'uso di un calligrafo provvede a un importantissimo bisogno.

Il consiglio, che approvò la scuola delle Grazie, bene merito del paese. Non v'ha dubbio poi che la commissione civica non proceda con saggezza e imparzialità alla nomina, senz'che l'opera del consiglio e la spesa votata, sarebbero spese, perché tutto dipende dalla nomina delle persone.

Bisogna fidarsi col favoritismo. Pensi la commissione che se al tal maestro è padre di 5 o 6 figli, il maestro in iscuola è padre di 50 o 60 figli che risentirebbero un danno enorme dalla inabilità. Il comune ha stabilito di pagare più per le maestri per avere maestri migliori di qua.

La commissione civica ha poi discusso e votato regolamentare sulle tracce di quello di Milano, e naturalmente non può ad introdurre quelle di là che sono la guida inseparabile di tutti buoni maestri. Milano e Tarma, vanno a gara per far meglio di scuole. Altissimi personaggi e donne dame come tra Visconti-Venosta, un Belgio, una Tezzi ecc. si prendono speciali cure dell'istruzione pubblica.

Il caso di miglioramento completo e radicale è naturalmente proprio in quella parte che maggiormente interessa al popolo, il quale si convincerà ogni giorno meglio, come la libertà introdotta col nuovo regolamento, estende più che mai su di esso i suoi effetti influssi.

Credete la scuola delle Grazie, restava la scuola superiore di S. Domenico sulle vecchie basi e col vecchio personale. Di quali accuse fosse segno la scuola di S. Domenico presso la pubblica opinione è già faccenda. Avevano almeno due scuole della stessa astura su basi differenti, e ciò avrebbe prodotto effetto che professori e studenti si avrebbero rivolti a ciascuna scuola delle Grazie.

Soprattutto il Municipio vi pensò e col governo del Re stipulava pura analogia con lo stipulato per le Reali. Vole a dire il governo si obbligava a versare in cassa del Comune quel tanto che l'orario austriaco contribuisce per la scuola di S. Domenico che andavano a spese del governo e il comune se lo accollò coll'intenzione di sopportare la maggior parte per elevare queste scuole al livello di quella delle Grazie.

Anche questa deliberazione ottenne la pienezza dei voti del Consiglio di Udine. Passate queste scuole a nome del Municipio, fatta si misero in disponibilità i mestri, e si aprirono i concorsi.

Avremo dunque due scuole maggiori della stessa portata una alle Grazie, una a S. Domenico. Quella alle Grazie occupa i migliori locali a pian terreno che servivano al uso del Gimnasio liceale, quelli a S. Domenico occupa tutta quel locale, essendosi lo Reale trasportato al Ceisio; vi saranno d'ambu le parti stanza sufficiente per dividere coll'opera degli assistenti le inferiori in due aule. Vi sarà comandato di tenere i ragazzi fra le prime e le ultime ore in esercizi ginnastici, col bel tempo nel cortile, col pomeriggio alle Grazie sotto i portici, a S. Domenico in una vasca in una stanza a piano terra, d'acciò nel regolamento si è addolcito la massima dell'orario accentuato, vale a dire cinque ore di seguito con un'ora di ginnastica fra le due prime e le due ultime.

Ecco un vero principio di bene. Solo che ancora rimane a far nata. Vi sono le scuole femminili. La maggiore, passata anch'essa al Comune, alla stessa convenzione rimarrà per quest'anno in stato quo. La minore femminile cerca un locale. Resta poi a parer un occhio sulle scuole suburbane di Godia, di Cossignacco, e due occhi su quelle dei Rizzi e di Paderno.

(Continua)

Istituto Tomadini. — La breve dimora, che il Magnanino Nostro Re Vittorio Emanuele ha potuto fare in questa città, non gli permise di visitare l'Istituto Tomadini, come innanzi con gentile foglio l'ill.mo sig. Sindaco l'aveva fatto sperare. Tolti così agli orfanelli la fiducia di vedere onorato il loro Ospizio dalla visita di s. Augusto Personaggio, parve opportuno alla Direzione, d'intelligenza col sig. car. Sindaco, di eziudare gli stessi presso il Civico Spedale affine di attribuire al Re il dovruto omaggio, nella circostanza che visitava que' poveri sacerdenti. Appena il Re pose piedi in quel stabilimento, che si vide di fronte schierati tutti gli orfanelli, donde uscito il giovanetto Giacomo Bassi e presentatosi al Re, recitò una breve poesia, che il Re si degno di ascoltare con quella bontà che gli è propria. Prese quindi ad interrogare il Direttore che accompagnava gli orfanelli, sulla condizione dell'Istituto e specialmente sul ragazzetto Bassi, nel quale pel suo portamento, per l'aria del volto, aveva ormai scoperto indole franca ed aperta, ed ingegno non comune. Un canto di quelle voci argentine ed innocenti accompagnò pure il Re nel suo allontanarsi dello Spedale, e così fu supplito a quanto non perniciosa circostanza imperiosa.

Nel mentre così si racconta un fatto, da chiamarsi con maggior verità un'episodio delle feste pel primo Re d'Italia che visita il nostro patriottico Friuli. La Direzione dell'Istituto Tomadini trova suo dovere di recare ancora a pubblica notizia, che al cuore Magnanino di Vittorio Emanuele non sfuggirono i bisogni dell'Istituto per cui benefico clergi. Il mille, e di più dispose che il giovanetto Bassi avesse a sperimentare le sue beneficenze, coll'essere tolto alle arti che apprendeva, e messo in istato di conseguire una speciale educazione.

Sieno rese pubblicamente grazie all'Augusto Sire per l'una che per l'altra beneficenza, e voglia Iddio esaudire que' voti che l'Istituto Tomadini esprime co' seguenti:

Versi

Recitati dal giovanetto Bassi.

Oh! state mille volte il benedetto Augusto Sire, dato a noi dal Ciel: Non rifiutate il cordial saluto Che Vi mandiam di questo utile ostet.

Orfanelli noi siam e poverini Qui ricovrati da pietoso man:

Son tutti generosi i cittadini, E non è giorno che ci manchi il pan.

Pure venite, o Sire, in nostra'ra!

Ni cos' crescerem vostra mercè;

E impaterem nel corso della vita Ad amar sempre Iddio, la Patria e il Re.

Al compiut dell'alba e dell'era

Grati ricorderemo il vostro amor,

Ed alzremo al Cielo una preghiera Affinchè V' largisca ogni favor.

Che se fia duopo d'impugnar un brando

Per la Patria e pel Re che Iddio ci dà,

Prudi saremo, e marremo gridando;

Viva l'Italia! Viva il nostro Re.

Versi

Cantati in Coro dagli orfanelli.

Un raggio di sole, — Che tepido scendo! Su cespì di viole — A vita le rende, Più vaghe, più amabili. — Più care le fa.

E spandono odori — Pei colli, pei clivi, E spiegano colori — Si belli, sì vivi, Che l'autunno innamorano — Di loro beltà.

Oh, Sire! Voi siete — Quell'Astro d'amore, Che dolci, che liete — Le nostre dimore, Dimore di poveri, — Quest'oggi ci fe.

Noi grazie rendiamo — Al Vostro bel cuore, E a voi ci sacriamo — Con tutto l'amore, Che siete degli orfan — Più Padre, che Re.

La legge sulla stampa ed il bollo sul lunari e giornali. — Nel Veneto è stata pubblicata la legge sulla stampa italiana. Pare quindi, che con quella legge di libertà non soltanto sui giornali ma anche sui *lunari* debba essere tolto affatto lo tasse del bollo. Così avvenne in Lombardia al momento dell'annessione, così si deve intendere accaduto tra noi.

Il lunario che vale ordinariamente un soldo, sarà alcuni soldi è una vera contrarietà. L'Austria non voleva che il popolo avesse nemmeno il beneficio del calendario, pensando che chiunque sa leggere quel foglio *quotidiano* potrebbe segnare a leggere altre cose e quindi impunemente violare dentro un poco. Il *calendario* è un libro più diffuso e più popolare, e noi mediante essa possiamo anche istruire il popolo. Ad ogni modo, se le tasse di tal sorte non esistono per il resto dell'Italia, non devono esistere per il Veneto; giacché la legge della stampa accennata al Veneto non può a meno di assimilare questa parte d'Italia alla restante in tutto ciò che riguarda la *libertà di stampa*. Non è possibile, che il fisco permetta la libertà di stampa fino al libro, ed al giornale e non la permetta fino al *lunario*.

Si noti poi, che la dichiarazione della legge è facilissima, ed il fisco non fa che dire: una briga inutile.

Il fisco non potrebbe andare a colpire l'editore, se questo sta al di là del Mincio, o del Po; dunque sarebbe costretto a fare la guerra ad ogni *esemplare* del *lunario*, dove si trova. Questo si chiamerebbe proprio ciò che in volgar dicevano: *battere la buona*.

Il maestro sig. Alberto Giovanni. — Giovanni ha proposto alla presidenza del nostro Istituto filologico di fondere una scuola corale pel popolo, maschile e femminile, offrendo gratuitamente l'opera sua. La presidenza dell'Istituto ha accolto favorevolmente l'utile progetto ed ha invitato lo stesso maestro Giovanni a concretare la sua proposta, compilando uno statuto per la nuova scuola serale di musica. Sono evidenti i vantaggi che deriverebbero da questa nuova istituzione. Anzitutto si offrirebbe alla giovinezza popolare una graditissima occupazione che la distoglierà dalle occasioni del vizio, che contribuisce ad ingentilire gli animi e le brame dimenticare certe canzoni sciocche ed oscene che s'odono talvolta per le contrade, apprendendole in quella vecchia canzon patriottiche e degne d'una giovinezza forte e dignitosa.

Il secondo luogo la scuola corale sarà come un seminario di allievi per l'Istituto, il quale ha veramente bisogno di essere formato di nuovi elementi, se si vuole che la sua decadenza non divenga completa, causa a mancanza quasi assoluta di allievi che diano motivo a bene sperare della loro riuscita. Sia quindi lode al signor Giovanni pel gentile e generoso disvizio e alla Presidenza dell'Istituto che lo ha tosto assecondato, apprezzando giustamente il valore di questa bella istituzione.

Teatro Minerva. — Continuando l'indecisione della prima donna signora Clotilde Bianchi, e non volendo l'impresa di questo Teatro venir meno agli impegni contratti col Pubblico, ha chiesto alla nostra concittadina signora Teresa de' Paoli-Galizia di assumere la parte di Amelia nell'Opera *La Ballo in maschera*. La signora de' Paoli-Galizia ha gentilmente acconsentito, ad rendendo anche ad andare in scena questa sera medesima, sabbato. Noi siamo sicuri che il pubblico farà una lieta accoglienza alla gentile e brava nostra concittadina che, chiamata improvvisamente a sostituire la Bianchi, pure non s'è rifiutata ad assumere la difficile parte di Amelia. Dalla prova cui abbiamo assistito ci pare di poter affermare che lo spettacolo andrà molto meglio di quello che andasse le sere decorse.

In occasione della fiera di Santi Caterina si darà martedì p. v. a questo Teatro un Veglione con maschere.

Ricerca di Musicanti. — Il 2. Reggimento Granatieri di Sardegna di stanza nella nostra città fa ricerca di tre Musicanti che sapessero suonare uno de' tre sotto notati strumenti:

Cornetto prima parte assoluta

Elenco in si b. — id.

Bombardino — id.

Per le informazioni dirigersi al sud. Reggimento.

CORRIERE DEL MATTINO

L'intendenza militare francese ha concluso il contratto colla ferrovia per il trasporto dell'armata francese da Roma a Civitavecchia. La tariffa venne stipulata con 35 centesimi per testa, da pagarsi sul conto della massa di ciaschedun soldato.

L'aristocrazia romana intende di porgere un indirizzo al papa in vista delle circostanze straordinarie in cui versa il potere temporale, tanto per motivo della partenza del Stato stesso, che non offre alcuna garanzia contro una rivoluzione eventuale. L'indirizzo concluderebbe colla necessità assoluta di venire ad un accordo col governo italiano. Il municipio, per quanto la sua posizione verso il governo lo permette, vuole appoggiare quest'indirizzo, onde tastare il terreno, e vedere come questo passo straordinario sarà accolto dal papa. Tutta Roma è preoccupata di questa notizia, che se si avverasse metterebbe in ben altra luce la condotta dei nobili romani.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri riferisce molti scontri avvenuti nelle provincie meridionali fra la forza pubblica ed i briganti.

Scrivono da Firenze all' *Agencia Bullier* che il governo italiano, avendo chiesto in via ufficio spiegazione al governo britannico intorno alle proteste pratiche di alcuni uomini di Stato inglesi presso il

papa, gli fu risposto che il governo della regno, non solo non aveva dato da dire, ma negli al papa di riferirsi a Malta, ma l'aveva suggerito al caso di abbandonare Roma, non meno nel suo proprio interesse che in quello d'Europa. — 11.12.89

A titolo di *memoria* di *notizie notizie*:

Il principe di Monaco, a inizio del suo ambasciata signor Nahm, avrebbe offerto egli pure la propria capitale quel luogo d'esilio al pontefice in caso che questo si decidesse a lasciar Roma.

La Nuova Stampa di Vienna esorta gli Ungheresi a mostrarsi moderati.

Gli Ungheresi — scrive quel foglio — apprendono della circostanza che non potrebbero essere più proprie per ottenere delle concessioni; riconoscono che per l'Austria vi sono dei limiti che non potrebbero essere oltrepassati dalle concessioni, se non si vogliono far subire al piacere le conseguenze funeste di una politica che non ha più per base l'unione indivisibile dell'Ungheria o dell'Austria. —

Lo Stabilimento Mercantile di Venezia con 279 voti sopra 280 ha approvato il progetto di fusione con la Banca nazionale d'Italia.

Giovedì scorso, ha avuto luogo a Palazzo Pitti un Consiglio di Ministri presieduto da Sua Maestà il Re.

Il generale Fleury ha già reso conto della missione riservata affidatagli dall'imperatore Napoleone.

Un giornale di Venezia reca la voce che l'onorevole Ministro dell' Marina abbia deliberato di fondere dei *bagni penali* in quella città.

Noi possiamo presto federe a questa notizia, che sarebbe in aperta contraddizione coll'incarico affidato dall'onorevole Ministro della Marina ad un deputato di studiare il modo di far piastre i *bagn*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

19 novembre.

Prezzi correnti:

| | |
|---|-------|
| Frumeto venduto dalle a. 10.73 ad al. 17.20 | 17.20 |
| Granoturco vecchio | 9.80 |
| detto nuovo | 7.25 |
| Segala | 9.80 |
| Avena | 10.25 |
| Ravizzone | 18.75 |
| Lupini | 3.25 |
| Sorghosso | 3.70 |
| | 4.00 |

(Articolo comunicato) (*)

Rispettabile Redazione del Giornale
di UdinePrego inserire nel di Lei Giornale la seguente
giustificazione.L'articolo da Socchieve 4 novembre di Francesco
Comessatti nel N. 38 del 9 stesso, è un insieme
incompatibile al nome del sottoscritto.Nicolò Cosano allora della Convocazione Provinciale
in Udine nel 10 ottobre presso il Ministro Commissario del Re, provvide i S. li fece dispensare
a tutto il Comune antecedentemente al Plebiscito,
fece inferocorso dall'Altare il Pubblico a non mancare
e allestire a domicilio il Protocollo della votazione,
sul quale non restava che di registrare i nomi
degli intervenuti, per cui in un'ora la votazione
fu fatta. Tanto per parlo mia, nd io prendo li meriti altri.Servii per una serie di anni quel agente comunale,
poi come Deputato, indi rientrati Agente, chiamato e nominato dsi Deputati, e non da Austriaci:
Dal 1833 a questa parte disimpegno la mansione
d'incaricato Giudiziario, nd la R. pretura mi tolle
rebetto nel carattere pittoritano dal Comessatti, che
và superbo per essere sciogliatamente sottratto da
un vergognoso partito, quasiche l'Italia fosse fatta sol
tanto per essi.

Socchieve li 21 Novembre 1860.

Nicolò Cosano.

(*) Per questi articoli la Direzione del
Giornale non assume altra responsabilità tranne
quella voluta dalla Legge.

N. 40057 p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblica
mente noto che sopra istanza N. 0765 di Ortensia
Drosù vedi. Rossini coll'avv. Piccini contro i nob.
da Carlo e cons. della Pice e creditori iscritti su
accordato il triplice esperimento d'asta della metà dei
beni sotto descritti da tenersi nei giorni 10, 12 e 17
gennaio 1867 alle sottoscritte

Condizioni:

I. I beni, per la metà competenti agli esecutanti,
saranno venduti in loti separati.II. Al primo e secondo esperimento d'asta non
saranno deliberati che ad un prezzo maggiore od
eguale alla stima, risultante, riguardo ad ogni lotto,
dal giudiziario protocollo 26 settembre 1863 N. 8861,
ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore
alla stima.III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera
depositare a mani della commissione delegata il
decimo dell'importo di stima di ciascun lotto in fiorini
effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a
cauzione della fatta' delibera.IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di
delibera nella preindicata valuta entro giorni otto
dalla intima del relativo decreto, nella cassa dei
depositi di questo r. tribunale, meno però l'importo
della cauzione, indicata nel premesso art. III, sotto
pena di altri del ministero prescritta dal
5438 giud. reg.V. Qualunque aggravio non apparente dai certifi
cati ipotecari, resta a peso esclusivo del deliberatario,
senza pubblico di sorte, a carico della esecutante,
che non assume qualsiasi garanzia.VI. Dal di della delibera in poi staranno a carico
del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile
deliberato, e così pure le pubbliche imposte.VII. Qualora vi fosse qualche debito, per rate
prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il
deliberatario prestarsi all'immediato pagamento, por
tandosi a diffisco del prezzo di delibera l'importo,
che giustificherà di aver pagato colla produzione delle
rispettive bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I

Udine. R. Città.

Casa civile, situata nella contrada dei Filippini co
scritta col civ. n. 1821, ed all'anagrafico n. 2614,
con aderenzi soadi di 4 corticelli ed orto.

Nella mappa stabile il tutto delineato

all. n. 1806 orto di pert. 1.26.33
all. n. 1809 casa 0.77 530.79Totale pert. 2.19 L. 563.12
Somata col protocollo 26 settembre 1863 n. 8861
pert. 5080. — e quindi la metà im
posta 60.4025.—Lotto II
Udine. Territorio esterno.Terreno aratorio con gelsi denominato
in Planis della Reggia ed anche Via
d'Acqua.In mappa stabile al n. 23 di pert.
27.78 rend. a. l. 110.01, della quantità
in misura locale ridotta dalla censura
di pregi di campi, campi 7 34.148. Stimato
a. f. 1881.06 e quindi la metà importa

942.48

Lotto III

Terreno aratorio nudo, denominato Camp
po di S. Gottardo, in mappa al n. 400
di pert. 3.05 rendita a. l. 14.45 della
quantità ridotta dalla censura di
c. 1.044 109 stimato a. f. 200.20, e quindi la metà importa

100.10

Lotto IV

Terreno aratorio con gelsi, in circ
circario, denominato Campocurto. In mappa
al n. 404 di pert. 3.96 rend. l. 17.18
della quantità ridotta dalla censura di
c. 1.044 109 stimato a. f. 219.02, e
quindi la metà importa

121.81

Lotto V

Terreno aratorio con un gelso denomi
nato Strada del Bon. In mappa al n.
462 di pert. 4.85 rend. l. 43.29, della
quantità ridotta dalla censura di campi
1.111 112 stimato a. f. 266.70 e quindi
la metà importa

133.35

Lotto VI

Terreno aratorio con gelsi, denominato
Comunale ed anche Prosanghe. In mappa
all. N. 1036 di pert. 2.50 rend. l. 7.40
all. N. 1037 13.27 56.36

494.13

Lotto VII

Terreno aratorio con gelsi, denominato
Campetto. In mappa stabile era al n. 785
a. ed ora porta l'intero n. 785 di pert.
4.08 rend. l. 4.28 della quantità ridotta
dalla censura di c. 1.414 49 stimato a. f.
58.24, e quindi la metà importa

29.12

Lotto VIII

Terreno aratorio destinato ad orto, den
ominato Orto. In mappa al n. 799 di
pert. 1.19 rend. l. 6.96 della quantità
ridotta dalla censura di c. 1.47.73 stim.
a. f. 97.08, e quindi la metà importa

48.84

Lotto IX

Terreno aratorio con gelsi, denominato
campetto di casa in Mappa al N.
4800 di pert. 2.00 Rend. di L. 11.55,
della quantità ridotta dalla censura di
campi 2.4.203 stimato fior. 157.69 e
quindi la metà importa

78.84 %

Lotto X

Terreno aratorio denominato Braida
traverso, ed anche Braida del Toppo in
Mappa sta. 1602 di p. 12.03 R. l. 47.64
Mappa sta. 1603 2.22 8.79
Mappa sta. 1604 42.44 50.51

790.56

In totalità pert. 26.09 L. 100.04
della quantità ridotta dalla censura
di C.pi 7 24.95 stimato fior. 1881.12
quindi la metà importa

Lotto XI

Terreno aratorio con gelsi denominato
dell'Ancona o strada grande, in Mappa
stabile all. N. ri

3082 di Pert. 8.08 Rend. al. 24.64

3084 di 12.93 36.23

603.01 %

In totale Pert. 21.03 Rend. al. 60.87
della quantità ridotta dalla cens. di C.pi
8 0.4 stimato fior. 1200.03 e quindi
la metà importa

Lotto XII

Terreno aratorio nudo detto Tomba e
Pradolone in Mappa al N. 2838 di Pert.
12.06 Rend. L. 36.51 della quantità
ridotta dalla censura di C.pi 3 24.165
stimato fior. 711.48, e quindi la metà
importa

355.74

Lotto XIII

Terreno aratorio con gelsi, denomi
nato del Soglio Secco in Mappa al N.
2408 di pert. 3.51 Rend. L. 13.90 della
quantità ridotta dalla censura di C.pi
6.041 stimato fior. 228.55, e quindi
la metà importa

44.27 %

Lotto XIV

Terreno aratorio con gelsi, denominato
del Pas, o Curtino in Mappa al N.
2312 di pert. 10. Rend. L. 19.65
della quantità ridotta dalla censura di
C.pi 2.34.80 stimato fior. 283.27, e
quindi la metà importa

201.63 %

Lotto XV

Terreno aratorio con gelsi, denominato
Ferrare, o Bassa del Cormor in Mappa
al N. 2703 di pert. 3.88 Rend. L. 17.11
della quantità ridotta dalla censura di
C.pi 4.24.149 stimato fior. 346.99, e
quindi la metà importa

173.49 %

Lotto XVI

Collerese di Prato

Terreno aratorio con gelsi denominato
Via di Blessano, in Mappa di Collerese
di Prato al N. 074 a pert. 2.61 Rend.
L. 4.83 della quantità ridotta dalla cen
sura di C.pi 2.4.203 stimato fior.
88.48, e quindi la metà importa

44.24

Lotto XVII

Terreno aratorio con gelsi denominato
Braida Paschat in Mappa suda. al N.
486 di pert. 29.04 Rend. L. 56.03 della
quantità ridotta dalla censura di
C.pi 8.4.1472 stimato fior. 760, e
quindi la metà importa

380.—

S'inscrive nel presente per tre volte nel
Giornale di Udine e nell'albo di questo Tribunale sic
come di metodo.

Per il Consigliere ff. di Presidente

firm. DELFINO

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 13 novembre 1860.
G. VIDONI.due professori reggenti, da tre incaricati per
la lingua francese, per le scienze naturali,
per la ginnastica. La istruzione religiosa sarà
affidata ad un Direttore spirituale. Un bide
provvede alla polizia ed alla custodia del
stabilimento.Si apre quindi il concorso a tali pos
meno a quello della ginnastica ed essere
militari, per cui sarà altrimenti provveduto
cogli emolumenti qui sotto specificati, con
avvertenza che le istanze, corredate dei titoli
relativi, dovranno essere prodotte al protocollo
municipale non più tardi di 15 giorni da
data di questo avviso.I maestri sono eletti dal Consiglio Com
unale, durano in carica per un triennio, sal
la riconferma per un nuovo triennio ed ana
a vita, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dal Palazzo Cirico, 20 novembre 1860.

Il Sindaco

GIACOMELLI

La Giunta

CICONI BELTRAME — PUTELLI — TONUTTI
Posti determinati dalla nuova pianta organica
e relativi stipendi.Un posto di profess. tit. per storia e geogr. it. L. 16
di profess. tit. per lettere italiane 16
di profess. reggente di aritmetica 15
di prof. reggente di diseg. e calligr. 12
di incaricato per la lingua francese 10
di incaricato per le scienze nat. e chim. 10
di incaricato per la ginnastica 7
di direttore spirituale 2
di bide 4NB Uno dei professori titolari assumerà la di
zione della scuola ed avrà perciò la gratificazione
itale L. 200.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Per l'estrazione del 2 gennaio 1867.
obbligazioni definitive del prestito a pro
della città di Milano, si vendono presso
ditta fratelli Tellini in Udine contrada Pesc
ria Vecchia a it. L. 31.SCUOLE ELEM. MAGG. DI S. DOMENICO
AVVISO SCOLASTICOPer gli esami degli studenti privati della
classe elementare, e per gli esami di postic
pazione e riparazione degli studenti pubbli
di tutte le classi, vengono fissati i giorni
e 30 corrente.In quei giorni saranno pure ammessi
esami di riparazione quegli alunni delle scuole
Reali che non si sono presentati i giorni pre
cedentemente fissati 19 e 20.Gli esami si apriranno nelle aule di S. D
omenico alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 22 novembre 1860.

La Direzione

AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro ele
mentare in questo Comune, è aperto il con
corso fino al 15 dicembre p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione